



In quest'ottica, rubando in prestito le parole che Innocenzo La Legge pronunzia in "Fontamara", quella che adesso state leggendo è la modesta **centoquattordicesima uscita** (e, per forza di cose, una delle ultime) di un modesto foglio volante che ha sempre cercato di ancorare – nei suoi cinque anni di esistenza, per i modesti mezzi (materiali come intellettivi) a disposizione – delle opinabilissime opinioni (le nostre, mai eterodirette) a dei solidi fatti (documentati). Trattasi, in fondo, di un foglio che non costa nulla, e che per quanto possa talvolta risultare pernicioso per contenuti e sintassi, è pur sempre meglio di una di quelle cartelle di pagamento consegnate dal messo comunale nel romanzo di Silone.

Non ci siamo appassionati ai passati turni elettorali, teoricamente più importanti, per come ci siamo diffusi oggi su queste provinciali. Una ragione ci sarà, effettivamente c'è, ed è del tutto politica (inerente cioè «le cose della città»; molto meno le povere poltrone connesse).

Possiamo avere avuto, della situazione, una visione del tutto errata o stravolta ma pensiamo che a Pescina sia stato presentato il conto della sua propria stessa **DECADENZA**. Il (nella migliore delle ipotesi) ridimensionamento del presidio ospedaliero "Serafino Rinaldi" ed il contestuale approdo di una megadiscalcarica sopra la frazione Venere incar-

## La sindrome del cafone

*«Prendete, per carità, non ve l'abbiate a male, un pezzo di carta in famiglia può sempre servire»*

nano perfettamente questo secolare declino. E' un processo storico per avversare il quale le forze e le possibilità a disposizione sono, nell'immediato, assai scarse (e certo destinate al velleitarismo) ma che – ci siamo voluti illudere – pensavamo non avrebbe trovato facile albergo e consenso nell'animo delle persone che tale processo subiscono, tutti i giorni, affacciandosi alla finestra, camminando per le strade. Il condizionale è d'obbligo: ci siamo sbagliati: la desertificazione economica e demografica trascina inevitabilmente con sé quella dell'amor proprio e della esatta cognizione dei propri diritti.

Nella sfera collettiva pubblica, a Fontamara la

memoria è sempre stata particolarmente corta, e subornata finanche nel ricordo da forze politico-economiche di livello più elevato che, con l'ausilio dei *don Circostanza* di turno, hanno regolarmente trovato la via facile per far passare, sulla testa della comunità pescinese, tutto il possibile (in)immaginabile. Quasi sempre, in passato, la siloniana **acqua per irrigare** (il bene collettivo) è stata barattata per qualche **pezza di cacio** (il favore personale) con a giustificazione qualche chiacchiera improponibile (**tre quarti e tre quarti**).

Sempre più spesso ci capita di respirare, a Fontamara, l'aria del romanzo di Silone, con i cafoni – preme sottolineare che l'uso che facciamo del termine «cafone» è da intendersi nella accezione del nostro scrittore («di rispetto, e forse anche di onore») – sottoposti a massicci trattamenti di demagogia e di vuote chiacchiere. Rispetto al passato, spiace dirlo, più di qualche cafone è conscio dell'imbroglio, e lo subisce in nome di interessi particolarissimi e di casacca politica, fidando in ritorni di varia natura che quasi mai si avvereranno.

Un certo disagio lo abbiamo provato ultimamente in occasione della benedizione dell'automezzo Arpa seminuovo che il nostro attuale sindaco e candidato alle provinciali ha voluto far donare alla collettività. Anche la musica della banda, c'è stata.

CONTINUA A PAGINA 2



RIPUBBLICHIAMO  
PER SCARAMANZIA

CONTINUA DA PAGINA UNO

## La sindrome del cafone

Noi ci chiediamo: *quale garanzia fornisce una simile classe politica, che organizza di queste manifestazioni (ci sarebbe anche la inaugurazione del pallone di Venere), nel momento in cui ci sarà - ci sarebbe - da battere i pugni sul tavolo, su tavoli più importanti? Quale affidabilità potrà mai darci gente che sfida in questo modo il senso del ridicolo? Quale udienza potrà mai ottenere, verso Pescara?*

La risposta alla domanda si rinviene facile nell'atteggiamento che l'attuale giunta municipale di Fontamara ha tenuto in ordine alla questione ospedale. Dopo aver organizzato fiaccolate sul paventato pericolo della cancellazione di chirurgia quando alla Regione stazionava il centrosinistra, nel 2009, quando quel reparto hanno (temporaneamente) chiuso i loro "capi" di centrodestra sfruttando l'emergenza del terremoto aquilano (senza vergogna), i nostri amministratori non se ne sono nemmeno accorti. Tagliacozzo ha fatto ricorso, i nostri nulla. Quando il **Comitato pro Ospedale** si è fatto promotore di una civilissima agitazione, i nostri amministratori, anziché strumentalmente farsi forti anche di questa azione per utilizzarla e farla "pesare" nelle sedi opportune, anche presso i loro referenti politici, hanno preferito buttarla sul personale, accusando i protagonisti (tra le quali alcune donne del tutto apolitiche) di voler portare attacchi personali, ecc... Fossimo stati noi al municipio, della protesta del Comitato ci saremmo fatti forti per andare a trovare eventuali politici di riferimento nonché quei terribili amministratori regionali di Teramo che non ci vedono proprio (la controprova ci sarà ad aprile) per dare maggior forza alle ragioni di Pescara. Loro no. Si sono votati anima e corpo ad una fazione politica e solo a quella, sperando dia a Pescara, per gentile concessione, quello che a Pescara spetterebbe a prescindere. Sappiamo già che non andrà così, pietendo non si otterrà nulla.

Su chi contano costoro? Sul senatore Piccone e sul consigliere regionale Di Bastiano. Quest'ultimo è

medico, ed è di Avezzano (cosa che non ha impedito che lo stesso finisse per presiedere il Premio Silone a Pescara, per quanto a sua stessa detta non tanto conoscesse le opere del nostro scrittore [ma almeno non lo dire in pubblico! - cazzo!]). Quando il **Comitato di Dipartimento chirurgico degli ORM** (Ospedali Riuniti della Marsica - Avezzano, Pescara e Tagliacozzo) si è riunito, il 21 maggio 2009, per prendere atto della sospensione dei ricoveri presso la Chirurgia di Pescara e per accomodare pure Tagliacozzo, il Di Bastiano, lì presente e votante, non ha battuto ciglio quando il Direttore del Dipartimento, De Blasis, ha espresso il seguente disegno: **«Tagliacozzo dovrebbe avere la stessa sorte di Pescara»**. Poi, dismessi i panni del medico e dell'avezzanese (nelle cui vesti ha condiviso, legittimamente, da operatore del settore, una decisione che è della Asl) si atteggia a politico, viene alla Comunità montana Valle del Giovenco e «ribadisce il proprio impegno personale e il suo senso del dovere che gli impone di tutelare in ogni modo gli ospedali di Pescara e Tagliacozzo. Invita tutti a ragionare costruttivamente sulla riconversione ed ottimizzazione» (14 ottobre 2009). C'è quantomeno, tra Pescara e Di Bastiano, oggettivamente, una insuperabile distanza-barriera nella concezione-traduzione dei termini **riconversione e ottimizzazione**... Che speranza possiamo tenere? Come si fa a non capire che non è questo, con tutto il rispetto (per il dottore e per l'animale), il cavallo per Fontamara?

Nei programmi dei due principali candidati alla presidenza della Provincia (documenti mastodontici, in barba alle pretese di alcuni che vorrebbero che in tale campagna si parlasse solo di strade provinciali e scuole superiori) si rinviene, sugli ospedali minori, solo qualche timidissimo accenno:

«Sebbene la Provincia non abbia competenze sul sistema sanitario [...] Sosteniamo un'idea di sanità vicina ai cittadini in un territorio come il nostro, esteso e caratterizzato da tanti paesi montani. Per questo motivo la provincia si impegnerà a favore della difesa e della riqualificazione dei piccoli ospedali e vigilerà sui livelli delle prestazioni sani-

tarie» (Pezzopane)

«La ristrutturazione che sta interessando le ASL, con le conseguenti razionalizzazioni, non può realizzarsi con un progressivo impoverimento degli ospedali minori: i reparti fondamentali debbono continuare ad esistere con dignità. Se da un lato siamo d'accordo su una più forte integrazione tra i presidi ospedalieri della realtà provinciale, non possiamo immaginare che integrazione significhi depotenziare o peggio chiudere realtà che stanno dando risposte importanti e qualificate [...]Va ottimizzata la rete ospedaliera con il potenziamento di presidi ospedalieri» (Del Corvo).

Pescina: mai nominata. E non è che nella nostra provincia ci siano cento ospedali pubblici. Facile. Dopo le elezioni pagheremo noi, a Fontamara, lo sfascio del sistema della Sanità, Villa Pini, tangenti, cartolarizzazioni, ecc... vinca uno o vinca l'altro... Il pullman dell'Arpa tornerà buono per recarci a trovare i nostri parenti ed amici ricoverati altrove... L'unica cosa che ci rimane è tentare di mandare un messaggio attraverso il voto, che attesti che ad un simile massacro noi non ci presteremo. Se proprio dobbiamo prendere dei calci nel sedere, almeno che non ci si obblighi a ringraziare chi ce li dà!

All'intelligenza di ognuno individuare il nome - sulla scheda elettorale - del possibile latore del messaggio alla politica "alta"... O prescegliere l'opzione di non inviare alcun messaggio, o un esaggio del tenore contrario, nella tipica tradizione fontamarese...

SOLUZIONI DOCUMENTALI  
PER TUTTE LE ESIGENZE  
**Gestetner**  
COPYPRINTER, STAMPANTI E  
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA  
**PRINTEC di Venditti M. & C. sas**  
via Strinella 28/28 - 67100  
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592  
vendittimassimo@alice.it  
www.gestetner.it

[ 22 03 10 600 ]